

This is the peer reviewed version of the following article:

P.-V. Desarbres, T. Vigliano, É. Le Borgne, F. Lestringant (dir.), Guillaume Postel (1510-1581), écrits et influence, Paris, Sorbonne U.P., 2022 / Lodone, Michele. - In: RIFORMA E MOVIMENTI RELIGIOSI. - ISSN 2532-5000. - 13:(2023), pp. 189-193.

*Terms of use:*

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

06/05/2026 06:41

(Article begins on next page)

[Versione dell'autore]

Paul-Victor Desarbres, Tristan Vigliano, Émilie Le Borgne, Frank Lestringant (dir.), *Guillaume Postel (1510-1581), écrits et influence*, Paris, Sorbonne Université Presses, 2022 («Cahiers V. L. Saulnier», 38), pp. 310, € 25.

Figura marginale e inquieta, nei decenni centrali del Cinquecento Guillaume Postel fu coinvolto in varie imprese intellettuali e controversie religiose in Francia, in Italia e in Oriente. Il volume raccoglie dodici saggi dedicati a diversi aspetti di un'opera amplissima (più di trenta testi a stampa, senza contare quelli rimasti manoscritti), che spazia tra turco, arabo e ebraico, tra astronomia, cosmografia e teologia. Chi si avventura nella lettura di Postel, peraltro, non deve fronteggiare solo una pluralità di lingue e discipline diverse, ma anche le difficoltà poste da un'opera "in movimento", su cui Postel torna di continuo con un estenuante lavoro di correzioni e rimaneggiamenti. Eccentrico e radicale, il pensiero di Postel intercettò interessi e inquietudini del proprio tempo, e il volume intende mostrare che esercitò un'influenza notevole, come recita il titolo e come suggerisce l'immagine in copertina: un particolare dell'*Adorazione dei Magi* dipinta da Tintoretto per la Scuola Grande di San Rocco, in cui secondo un'interpretazione recente è ritratto Postel stesso (vd. V. Sapienza, *Miti, metafore e profezie. Le Storie di Maria di Jacopo Tintoretto nella sala terrena della Scuola Grande di San Rocco*, «Venezia Cinquecento», 33 (2007), pp. 49-139).

L'introduzione di Frank Lestringant ripercorre brevemente le tappe principali degli studi su Postel, dai convegni monografici del 1981 ad Avranches e del 1982 alla Fondazione Cini di Venezia, fino ai due volumi collettivi dedicati in parte a Postel pubblicati da Droz nel 2001 e nel 2013. Il cenno ai contributi fondamentali di François Secret (1911-2003) e di Marion Leathers Kuntz (1924-2010), e alla differenza di prospettiva tra i due, potrebbe meritare più spazio agli occhi del lettore non specialista. Ma il volume ha l'obiettivo non tanto di fare il punto degli studi postelliani, quanto di proporre degli affondi su argomenti specifici e di aprire nuovi fronti di ricerca a partire da alcune opere inedite o poco conosciute di Postel.

Delle sei parti o coppie di articoli che compongono il volume, la prima è dedicata a fonti e modelli del concetto che percorre, come un filo rosso, tutta l'opera di Postel: la *concordia*. Olivier Millet, si concentra sull'idea affine di *restitutio* e sui suoi rapporti con la filosofia della storia di Postel (*La notion de restitutio chez Postel*, pp. 15-30). Al contempo riforma e rottura, palingenesi, apocatastasi (Atti 3, 20), la *restitutio* di Postel sovrappone all'accezione storico-escatologica un significato teologico (perdono, remissione), giuridico (compensazione, riparazione), e filologico (la *restitutio* degli umanisti, come ricostruzione della lezione corretta di un testo corrotto). Per Postel la *restitutio* corrisponde non tanto alla fine quanto al fine del mondo, in un momento storico che vedeva allargarsi le conoscenze geografiche, e presentarsi l'occasione di una rinascita antropologica e spirituale. Tra le fonti di questa nozione l'autore cita giustamente la *Christianismi restitutio* di Michele Serveto e il *De Ecclesia restituta* di Pietro Galatino; un altro possibile modello (importante per Galatino, insieme alle rivelazioni del beato Amadeo) è il francescano Giovanni di Rupescissa o Jean de Roquetaillade, per la figura messianica del *reparator* che è al centro del suo diffusissimo *Vade mecum in tribulatione*. Sulla questione dell'ordine o organizzazione della materia nel *De orbis terrae concordia* si sofferma invece Tristan Vigliano (*La beauté du problème du plan dans le De orbis terrae concordia*, pp. 31-46), che analizza in particolare le strategie argomentative utilizzate da Postel nel libro II, dedicato alla confutazione dell'Islam.

La parte II, sulle lingue, si apre con un saggio di Marie-Luce Demonet (*Guillaume Postel et Teseo Ambrogio, collectionneurs de langues*, pp. 51-74), che indaga il rapporto di Postel con un altro linguista considerato dalla storiografia un precursore nello studio delle lingue orientali, il canonico lateranense Teseo Ambrogio degli Albonesi (1469-1540). In momenti diversi della sua vita, Postel annotò due esemplari dell'*Introductio in chaldaicam linguam* di Teseo Ambrogio, conservati oggi alla Bibliothèque nationale de France e alla Bibliothèque municipale de Besançon. Le note di Postel si trovano anche in due dei tre manoscritti arabi – un lessico arabo-turco e un ms. composito con opere di morfologia e sintassi – acquistati da Postel durante il suo secondo viaggio a Costantinopoli, nonostante le autorità ottomane fossero poco inclini a far partire dei manoscritti verso le biblioteche europee. I tre codici, oggi a Berlino, sono studiati da Émilie Picherot, che sottolinea l'interesse di Postel per i contenuti, più che per la fattura dei manoscritti (*Postel arabisant? Sur trois manuscrits arabes conservés à Berlin*, pp. 75-90). La comprensione di uno di questi, contenente *aḥādīth* e glosse al Corano, superava peraltro le competenze di arabista di Postel, che lo acquistò forse ad uso di futuri specialisti.

Nella III sezione, volta a misurare l'impatto di Postel sul proprio tempo, si chiariscono anzitutto la natura e i limiti dell'incarico di *lecteur royal* ricoperto tra

1539 e 1541, ma non per insegnare matematica e astronomia, come Postel stesso avrebbe desiderato (Isabelle Pantin, *Postel lecteur royal en mathématiques (?)*, pp. 95-109). Il ricco saggio di Rosanna Gorris ricostruisce quindi i contatti di Postel in Veneto, soprattutto con alcuni editori (*Méandres vénitiens: Guillaume Postel et ses réseaux entre Venise et Padoue*, pp. 111-150). Se a Padova spicca la figura finora trascurata di Gratoso Percacino, l'editore «al segno della salamandra», che nel 1555 pubblica due opere di Postel in italiano (*Le prime nove dell'altro mondo e Il libro della divina ordinatione*), a Venezia la rete di contatti si infittisce: Giovanni della Speranza, probabilmente il francese Jean Ferrier, pubblicò diverse opere di Savonarola care a Postel; questi lasciò d'altronde i suoi libri, in tre casse e due forzieri, presso il magazzino di Luca Antonio Giunta; amico di Gian Maria Giunta, Postel ebbe inoltre un legame privilegiato con “l'Aldo dei libri ebrei”, Daniel Bomberg (c. 1483-1553), un ricco editore proveniente da Anversa che riuscì a stampare tre edizioni complete del Talmud in ebraico. Bomberg prestò a Postel diversi libri, lo accolse nella sua casa a Venezia, lo incoraggiò a studiare le lingue orientali tanto da pagargli il suo secondo viaggio in Oriente. Nella biblioteca mobile e dispersa di Postel, sono attestati sei libri in ebraico stampati a Venezia, tra i quali tre edizioni si devono a Bomberg. Nelle annotazioni marginali che si leggono in questi libri, tornano le ossessioni di Postel: la *renovatio*, il papa angelico, il giglio, la madre Giovanna (Zuanna), ovvero la suora che si occupava dei derelitti ricoverati nell'Ospedaletto vicino al convento domenicano dei Santi Giovanni e Paolo.

Il rapporto tra Postel e i Turchi è al centro della IV sezione, che comprende i contributi di Émilie Le Borgne (*Réflexions sur les langues dans les Histoires orientales*, 155-169) e Frédéric Tinguely (*Le temps du jugement dans La République des Turcs*, pp. 171-182). Il primo intervento si concentra sulle *Histoires orientales* (1575), una riscrittura più interessata all'aspetto linguistico e pedagogico del *De la République des Turcz*, scritto verso il 1538-39 e stampato nel 1560. Le Borgne sottolinea come nelle *Histoires orientales*, di cui sta preparando un'edizione critica, il turco rappresenti un'occasione per riflettere sulla lingua francese e promuoverne l'uso. Tinguely mette a fuoco invece la questione del giudizio, e della sua sospensione, nel dialogo con una religione diversa (anche quando il dialogo è finalizzato alla conversione). Postel esorta più volte il lettore a restare equanime, a sospendere i propri pregiudizi: un'esortazione che egli traeva probabilmente dalle coeve discussioni a favore della lingua francese, e da alcuni testi prodotti in ambienti evangelici o riformati, preceduti dall'epigrafe «*Lisex et puis jugez*». Per apparente paradosso, mentre invita il lettore a non affrettare il giudizio, Postel elogia però i tempi brevi in cui nell'impero turco si sbriga l'amministrazione della giustizia, con procedure

dipinte come sommarie e rapide, rispetto a quelle interminabili della giustizia francese.

Nella V parte, Marie-Christine Gomez-Géraud si concentra sull'operetta *Des merveilles du monde* (1552 o 1553), che contiene una delle prime descrizioni del Giappone pubblicate in Europa, preceduta di poco dalle lettere pubblicate a Roma, nel 1552, dai gesuiti («*Du Giapan*»: *une pièce du puzzle postellien*, pp. 187-197). Nell'operetta Postel esprime la sua fiducia nella rapida conversione dell'isola, per le somiglianze che intravede – con qualche forzatura – tra buddismo e cristianesimo, e per la provvidenziale nascita nel 1539 dei gesuiti, sulla cui vocazione missionaria Postel riponeva grandi speranze, nonostante, come è noto, fosse stato espulso dall'ordine. A un diverso aspetto della cosmo-escatologia di Postel è dedicato il saggio di Vincent Masse (*L'Atlantide aquilonaire de Guillaume Postel, ou conjectures de voyages vers un Canada apocalyptique*, pp. 199-247), che mostra come in Postel coesistano un'accurata cartografia del Canada, con una topografia molto precisa, e una immaginazione geografica vivace e *mouvante*, che vede il Paradiso terrestre spostarsi verso il polo Nord.

La VI sezione è dedicata alla religione di Postel, e si apre con uno studio di Paul-Victor Desarbres sull'inedito commento all'Apocalisse di Postel, composto a Venezia tra 1546 e 1549; prima, dunque, dell'*immutatio* del 1552 e dell'incontro con la suora Giovanna, la «vergine venetiana» (*Remarques pour l'étude des Commentarii in Apocalypsim*, pp. 251-272). Inviato a Oporino nel 1551, il commento non fu mai pubblicato, anche per l'eterodossia dei suoi contenuti teologici, ed è trådito da un solo manoscritto, autografo (Londra, British Librart, ms. Sloane 1409, ff. 219v-417r). Postel legge l'Apocalisse come un'*usteroprofetia* in cui è racchiusa tutta la storia della Chiesa, passata e futura; ma l'ermeneutica di Postel è allegorica e cristocentrica, incentrata su un uso fluido dell'idea di similitudine, alimentata da alcune idee tratte dallo *Zohar* (che Postel poté leggere proprio a Venezia), e avara di riferimenti storici precisi, soprattutto rispetto al tempo presente (a differenza di quanto accade nella *Breve dichiarazione sopra l'Apocalisse di Gioanni* stampata a Venezia proprio in quegli anni, nel 1548, da Serafino da Fermo). Nell'ultimo saggio della raccolta, Katherine Stratton ricostruisce infine il progressivo rimodellamento, da parte di Postel, del viaggio dei Magi all'interno della sua concezione di *restitutio* universale, che a sua volta si modifica con l'ampliarsi degli orizzonti europei e l'incontro con civiltà prima sconosciute (*L'itinéraire des Rois Mages à travers les écrits de Guillaume Postel: 1552, 1568, 1580*, pp. 273-288).

Chiudono il volume

P.-V. Desarbres, T. Vigliano, É. Le Borgne, F. Lestringant (dir.), *Guillaume Postel (1510-1581), écrits et influence*, Paris, Sorbonne U.P., 2022, rec. di M. Lodone in «Riforma e movimenti religiosi», 13 (2023), pp. 189-93

le conclusioni di Frank Lestringant, e un utile indice finale delle opere a stampa e manoscritte di Postel. Da prospettive diverse, il volume offre così un'opportuna messa a punto delle ricerche in corso su Postel, e al contempo una serie importante di novità e spunti per ulteriori indagini.

Michele Lodone  
Università di Modena e Reggio Emilia